



Coronavirus: firmata la direttiva per le pubbliche amministrazioni

La ministra Dadone dà indicazioni per il lavoro agile e per l'adozione di misure per contenere la diffusione del contagio

27/02/2020

Facendo seguito alla pubblicazione del [DPCM del 25 febbraio 2020](#), è stata sottoscritta dalla Ministra Dadone la [Direttiva 1/2020](#) recante: "Prime indicazioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica COVID-19 nelle pubbliche amministrazioni al di fuori delle aree di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 del 2020".

In una **situazione epidemiologica in continua evoluzione**, sia per quanto riguarda il numero di persone contagiate dal virus COVID-2019 che per le zone interessate, **la direttiva indica le misure precauzionali per garantire uniformità**, coerenza ed omogeneità di **comportamenti** per la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, nelle zone non direttamente soggette a misure di contenimento e gestione dell'emergenza.

Le **Amministrazioni Pubbliche** sono tenute ad **assicurare il regolare svolgimento di tutte le attività** istituzionali, pur adottando le necessarie misure igieniche e di prevenzione.

La Direttiva suggerisce le procedure per regolare l'accesso del pubblico e del personale esterno agli uffici e per organizzare eventi aggregativi, privilegiando le modalità telematiche; per quel che riguarda le missioni nazionali ed internazionali, è opportuno promuovere la partecipazione in call conference o sistemi similari.

E' necessario **favorire forme di organizzazione del lavoro flessibile**, compreso il ricorso allo **smart working**, che agevolino soprattutto i soggetti più esposti al contagio, chi si avvale dei trasporti pubblici per raggiungere il luogo di lavoro, le lavoratrici e i lavoratori su cui grava la cura dei figli a seguito dell'eventuale sospensione delle attività degli asili nido e delle scuole dell'infanzia.

Per quanto riguarda lo **svolgimento delle procedure concorsuali**, occorre valutare la necessità di riprogrammare le date delle prove o, in caso contrario, adottare idonee misure comportamentali e organizzative per evitare potenziale contagio.

Apprezziamo che la direttiva assuma come **priorità la salute delle persone**, bene individuale e collettivo, indicando alcune soluzioni concrete e praticabili, ma riteniamo che, per quanto riguarda i settori dell'istruzione e della ricerca, occorra declinare ulteriormente le modalità di realizzazione delle misure da adottare.